

Riflessi

Andrea Dani - Luca Vitali

# Preghiera e senso della vita

Parole, spazi, figure di un legame

Prefazione di Luigi Verdi



EDIZIONI  
MESSAGGERO  
PADOVA



Riflessi



ANDREA DANI  
LUCA VITALI

# **PREGHIERA E SENSO DELLA VITA**

**Parole, spazi,  
figure di un legame**

**Prefazione  
di Luigi Verdi**

 EDIZIONI  
MESSAGGERO  
PADOVA

Per i testi della *Bibbia* CEI 2008:  
Copyright © 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco  
d'Assisi e Caterina da Siena, Roma

ISBN 978-88-250-5601-3

ISBN 978-88-250-5602-0 (PDF)

ISBN 978-88-250-5603-7 (EPUB)

Copyright © 2023 by P.I.S.A.P. F.M.C.  
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE  
Basilica del Santo – Via Orto Botanico, 11 – 35123 Padova  
*www.edizionimessaggero.it*

Prima edizione digitale: settembre 2023

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.  
È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

*La preghiera è uno stato,  
un abito, un atteggiamento esistenziale,  
un modo di essere, una vita<sup>1</sup>.*

---

<sup>1</sup>A. ZARRI, *Nostro Signore del deserto. Teologia e antropologia della preghiera*, Cittadella, Assisi, 1991, p. 25.





# PREFAZIONE

La mia vita è diventata un colloquio ininterrotto con te, mio Dio, un unico grande colloquio... lacrime di riconoscenza mi scorrono sulla faccia e questa è la mia preghiera.

Queste emozionanti parole di Etty Hillesum sono per me il modo più efficace e autentico per aprire queste pagine che Andrea Dani e Luca Vitali ci consegnano, nelle quali anche voi come me riceverete tanti preziosi inviti e stimoli per rigenerare il proprio rapporto con la preghiera e, quindi, per vivificare la propria fede.

Sarà un viaggio entusiasmante e motivante, ricco di suggerimenti, aperture, proposte.

Un viaggio necessario per invitare ciascuno di noi a interrogarsi su come viviamo la nostra dimensione più intima, più profonda, quella che, attraverso il silenzio, ci può mettere in connessione con Dio.

Tuttavia questo viaggio avrà senso solo se, alla fine, riusciremo a risalire alla nostra personale e intima sorgente di vita, perché la preghiera può diventare il perno

del nostro vivere. Come dice padre Giovanni Vannucci, essa infatti «costituisce l'attività più vera e incisiva dell'uomo».

E allora come pregare? Cosa pregare? Quando pregare?

Partiamo da Gesù. Torniamo a come pregava Lui. Gesù non esibiva la sua preghiera, se ne andava in disparte, da solo: si sedeva in riva al mare, di notte, o saliva su un colle.

Quando poi tornava dalla sua preghiera faceva sognare i discepoli con parabole ispirate alla vita di tutti i giorni come se volesse a tutti i costi far capire che il regno di Dio e la vita non sono separati da abissali distanze, ma sono impastati l'uno nell'altra: si appartengono.

Tutto ciò che è vita contiene una sua sacralità, esprime una tensione verso l'oltre: per questo tutta la vita può essere una preghiera, per questo per me la preghiera è l'esperienza unica e irripetibile che ciascuno di noi fa dell'incontro con Dio.

Non si insegna la preghiera, si vive. Si vive come un momento d'amore, come una carezza o un bacio.

La forza della preghiera non sta nelle parole. Spesso per le cose migliori della vita ci mancano le parole e le poche che abbiamo appaiono retoriche e logore. Le

parole sono un grande inganno perché ci persuadono di aver raggiunto la verità distraendoci dal cercare.

Quando qualcuno di noi vive una qualche esperienza religiosa o spirituale sente subito il bisogno di parlarne, di ricoprirla di teorie, di comunicarla con tanti discorsi mentre Gesù dice, quando qualcuno pensa di aver capito l'essenza di qualcosa, «Non ditelo a nessuno».

Le parole possono curare, ma il silenzio compie qualcosa di più, fa risvegliare ciò che dorme in noi e riallaccia rapporti con la nostra identità più profonda e autentica.

Più che i testi io allora amo lo stato di preghiera, quando le parole divengono inutili perché sono presenti l'abbandono della fede, la forza della speranza e il linguaggio dei gesti.

La preghiera, per me, si compie infatti nel silenzio e nei gesti: quelli della fede, quando trovi il coraggio di chiudere gli occhi e procedere al buio, della speranza, quando spera contro ogni speranza umana e riesci a dare un senso a ogni difficoltà, dell'amore, fatti di sincerità, di delicatezza e di rispetto.

Si prega con la vita più che con le parole, ed è per questo che la preghiera non si insegna, si vive, è cosa naturale, un istinto,

un comunicare con lo sguardo, con il sorriso o con i sospiri.

Il nostro è un tempo di agitazione e di fatica: ci stancano soprattutto le contorsioni del nostro cervello, l'incapacità di darsi pace e vivere in pienezza l'istante.

Il motivo di fondo è che siamo attratti dall'occasionale più che dal permanente, dall'essere sospinti più che motivati. E così il tempo di oggi si riempie di un presentismo che impedisce l'incontro con l'altro, di un attivismo che non ti porta a fermarti e a guardarti dentro, di un'esteriorità che non ti permette di essere trasparente.

È necessario fermarsi per evitare di accumulare, per risolvere i miei conflitti; perché sciogliendo i nodi che ho dentro riesco ad aiutare il mio essere a entrare nella pace.

La sosta riordina il mio giorno, lo solleva dalle sue fatiche, la sosta mi fa capire che l'uomo di oggi non è più cattivo o più lontano da Dio: oggi l'uomo è solamente più stanco.

Perciò ogni giorno mi alzo molto presto e prego, e lo faccio anche ogni sera radunando dentro di me i frutti e le fatiche della giornata; sento che, se non faccio così la mia vita, la mia mente, il mio corpo e la mia anima restano divisi.

Non mi occorre una tecnica della preghiera: sono gli incontri, le delusioni, le malattie, le gioie e le emozioni a pormi davanti a Dio.

La preghiera è quindi permettere allo Spirito di venire in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare.

La preghiera, per me, è spesso un gemito che serve a risvegliare il cuore.

«Venite in disparte e riposatevi un po'» dice Gesù «Venite, voi tutti affaticati e oppressi». La mia preghiera cerca di divenire un luogo dove possano riposare Dio e l'uomo.

Le servono poche e semplici parole. È come un chinare le spalle su chi si ama.

Luigi Verdi



# INTRODUZIONE

Fra i diversi insegnamenti di Gesù sulla preghiera risalta una singolare qualità di quest'esperienza della fede: essa si esprime come perseveranza, assiduità, tenacia, forza, non senza una nota di insolenza che conduce chi prega a non demordere e a essere creativo nel suo rapportarsi a Dio, agli altri, agli eventi della vita. Basta pensare alle parabole narrate nel Vangelo di Luca (cf. 11,5-8; 18,1-8), o alle esortazioni paoline a pregare incessantemente (cf. Ef 6,18; 1Ts 5,17). La preghiera si delinea e matura come forma di resistenza e saldezza di un aggancio, di un legame, di un orizzonte fiduciale di significato a cui continuare a fare riferimento.

Viktor Frankl, psichiatra viennese di origini ebraiche, sopravvissuto ai campi di concentramento, la descrisse così:

Un dialogo in tutta onestà e solitudine: questo significa pregare; forse non c'entra neanche la speranza, ma si tratta di mantenere la fede in una definitiva pienezza di senso,

malgrado tutte le speranze o non speranze che ci possono essere<sup>2</sup>.

Anche dentro le situazioni più disperate, la preghiera rimane spia di un legame con una possibilità di significato, prova della forza che la connessione alla vita e al suo senso può continuare ad avere.

«Pregare è pensare al senso della vita»<sup>3</sup>, scriveva Ludwig Wittgenstein nei suoi *Quaderni* l'11 giugno 1916, saldando fra loro due esperienze pienamente umane: la preghiera e la ricerca del senso dell'esistenza. In un accumulo di definizioni, un antico maestro, Giovanni Climaco, descriveva la preghiera come

indicatrice delle condizioni in cui ci troviamo e preannunciatrice di quelle future o segnalatrice della gloria vera<sup>4</sup>.

Essa si pone come manifestazione ed ermeneutica del vissuto umano. Se è vero poi, come attestano la Scrittura e la bimillennaria tradizione della Chiesa, che la preghiera

---

<sup>2</sup> V.E. FRANKL - P. LAPIDE, *Ricerca di Dio e domanda di senso. Dialogo tra un teologo e uno psicologo*, Claudiana, Bologna 2006, p. 78

<sup>3</sup> L. WITTGENSTEIN, *Tractatus logico-philosophicus e Quaderni 1914-1916*, Einaudi, Torino 1968, p. 173.

<sup>4</sup> G. CLIMACO, *La scala del paradiso*, Città Nuova, Roma 1996, p. 324.



è prima di tutto dialogo con Dio<sup>5</sup>, significa che proprio in questa relazione l'uomo che prega può sperimentare il fondamento e il senso della propria esistenza. Nell'apertura alla trascendenza, nell'instaurarsi del legame con Dio, egli esce da se stesso, trova una ragione nuova, altra, ulteriore al suo esserci nella vita, ragione che non avrebbe potuto darsi da solo. Questo è ancor più vero se si pensa che la stessa etimologia del termine preghiera rimanda alla precarietà<sup>6</sup> che l'uomo sperimenta in sé e attorno a sé; da questa autoconsapevolezza nasce il desiderio e il bisogno di un esodo che, attraverso le acque agitate dell'umana incertezza, possa condurre a sponde di significati più veri e duraturi. Ecco che la preghiera diviene così lo spazio di una comprensione nuova delle cose, degli eventi, di se stessi: e tutto accade nella dinamica della rela-

---

<sup>5</sup> Cf. C. ROSSINI - P. SCIADINI, *Enciclopedia della preghiera*, in collaborazione con L. BORRIELLO E ALTRI, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2007, p. 509; T. ŠPIDLÍK, *La preghiera secondo la tradizione dell'Oriente cristiano*, Lipa, Roma 2002, p. 61; L. BORRIELLO E ALTRI (a cura), *La Mistica parola per parola*, Editrice Ancora, Milano 2007, p. 294.

<sup>6</sup> Cf. M. DOWNEY, *Nuovo dizionario di spiritualità*, a cura di L. Borriello, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2003, p. 564; G. DEVOTO, *Preghiera*, in ID., *Dizionario etimologico. Avviamento alla etimologia italiana*, Mondolibri, Milano 2001, p. 328.

zione con Dio, quella della fede, di cui la preghiera è cifra espressiva fra le più eloquenti. Pregando, l'uomo matura un punto di vista inedito sulla realtà, nel dialogo con Dio fa propria una lettura spirituale dell'esistente, secondo lo Spirito e lo sguardo di Dio. Quello che avviene è una sorta di *metànoia* del pensiero, una conversione interiore che conduce il credente a guadagnare, nel legame, un senso nuovo della propria vicenda.

Ma la definizione di Giovanni Climaco mette in rilievo due ulteriori sfumature. Se la preghiera apre alla comprensione, in termini globali, del senso della vita, questo si sviluppa nelle due direzioni del presente e del futuro dell'uomo, del già e del non ancora, di quanto l'orante già sperimenta e di quanto attende e spera. Per riprendere le parole dell'autore della *Scala*, la preghiera da una parte indica all'uomo le condizioni in cui egli stesso si trova, fornisce dei criteri di comprensione della realtà vissuta, diventa luogo di discernimento dell'attuale; dall'altra preannuncia e diviene segno di realtà e significati futuri. È così che la preghiera mantiene l'uomo dentro una tensione di comprensione di sé e del senso della sua vita, che ha come estremi di aggancio il presente vissuto da una parte e l'*escha-*

ton atteso dall'altra. Ancora Viktor Frankl, interrogato sulla sua preghiera in campo di concentramento, rispose:

Pregare, per me, significa vedere le cose davvero *sub specie aeternitatis*, insomma, completamente indipendenti da me; per me la preghiera è piuttosto un cenno di approvazione, vedere le cose in una prospettiva tale che potenzialmente possono di nuovo avere un senso, nonostante l'atrocità. E se rinvado all'espressione: «l'uomo è quello che ha inventato le camere a gas, ma è anche colui che ci è entrato con una preghiera sulle labbra», sono costretto a dire: qual è l'unica cosa buona che questi esseri umani avrebbero potuto chiedere, supplicare, implorare pregando? Che cosa avrebbero dovuto elemosinare? Assolutamente nulla! Sapevano benissimo che un'esecuzione nelle camere a gas, per quanto ne sappiamo, non era mai stata interrotta all'ultimo momento. Ma quella era la vera preghiera, questo *fiat*, questo *amen*, questa dimensione dell'incondizionato che trova lì la parola per esprimersi<sup>7</sup>.

La preghiera rimane come l'espressione di un consenso anche quando questo può sembrare insensato, manifesta il coraggio di un'adesione anche quando viene meno

---

<sup>7</sup> FRANKL - LAPIDE, *Ricerca di Dio e domanda di senso*, p. 78.

ogni motivo per credere e sperare, invoca e indica un di più di significato a partire dal dato stesso della vita, nella sua gratuità, nel suo mistero, nella responsabilità che domanda, nel suo rimanere, nonostante tutto, una promessa e una direzione.

C'è un rapporto esistenziale fra preghiera e senso della vita. Esso svela i propri contorni nel procedere del cammino dell'uomo e della sua fede che si dipana come ricerca e incontro. Proveremo a esplorare tale connessione attraverso alcuni passaggi fondamentali. Nella prima parte di questo libro ci interrogheremo sul suo valore e sulle sue ricadute, con uno sguardo particolare al contesto contemporaneo, nel quale, insieme al progressivo imporsi della secolarizzazione, si assiste anche alla riemersione del sacro e di nuove forme di spiritualità<sup>8</sup>, secondo caratteri inediti (a cura di Andrea Dani). Nella seconda cercheremo di cogliere lo specifico del legame fra preghiera e senso nell'umana esperienza della crisi e nelle diverse età della vita (a cura di Luca Vitali). Infine, negli ultimi capitoli sarà l'ascolto di tre esperienze dello Spirito a noi vicine, quelle

---

<sup>8</sup> Cf. G. GIORDAN, *La spiritualità come nuova legittimazione del sacro*, in «Teologia» 35 (2010), pp. 9-30.

di Annalena Tonelli (a cura di Luca Vitali), Carlo Maria Martini e Dag Hammarskjöld (a cura di Andrea Dani) a guidare il nostro approfondimento e a offrirci la prova vissuta di quanto l'avventura della preghiera rimanga via privilegiata di un'autentica ricerca di senso nell'uomo contemporaneo.

# INDICE

<i>Prefazione</i> (Luigi Verdi) .....	7
<i>Introduzione</i> .....	13
<b>Senso e consenso nel cammino della preghiera</b> .....	21
Cercatori di senso, cercatori di sé	21
Ricerca di senso nella religione del sé .....	30
Senso di fronte a un tu .....	41
La preghiera e il senso della vita ..	46
<b>Pregare in tempo di crisi</b> .....	55
Un tempo di crisi... ..	55
La crisi benefica .....	60
Conoscere Dio nella crisi .....	66
La sete d'amore .....	70
<b>Preghiera e ricerca di senso nelle varie età della vita</b> .....	79
La vita è un cammino mai concluso .....	79
Paura dello scarto .....	82

La preghiera “giovane” .....	84
Camminare con Dio da adulti .....	92
Pregare quando si è anziani .....	106
<b>Vite al vocativo:</b>	
<b>Annalena Tonelli,</b>	
<b>Carlo Maria Martini</b>	
<b>e Dag Hammarskjöld .....</b>	<b>121</b>
<b>Preghiera sorgente di forza.</b>	
<b>L'esperienza di Annalena Tonelli</b>	<b>125</b>
Silenzio e Parola .....	130
Eucaristia e poveri .....	136
Purificazione del cuore e unità ....	144
Una preghiera per l'oggi .....	149
<b>Pregare è partecipare</b>	
<b>alla comprensione del tutto.</b>	
<b>L'esperienza di</b>	
<b>Carlo Maria Martini .....</b>	<b>153</b>
L'insistenza sulla preghiera	
dell'essere .....	154
L'ulteriore relazionale della	
preghiera cristiana:	
la contemplazione	
come compimento del senso ...	157
L'esito pratico del cammino	
di preghiera .....	162

<b>Pregare per dire di sì alla vita.</b>	
<b>L'esperienza di Dag Hammarskjöld</b>	165
La preghiera in risposta all'appello della vita .....	167
Una preghiera esposta, una preghiera mistica .....	171
Una preghiera abbandonata alla presenza interiore di Dio ...	176
<i>Conclusione</i>	
<b>Riconoscere il di più della vita ...</b>	183



**Pregare non è fuggire, ma entrare dentro di sé, per conoscere Chi ci aiuta a conoscerci e così scoprire chi siamo, le nostre radici, il nostro futuro e intravedere un senso.**

Gli autori ci accompagnano lungo un percorso dove la preghiera è colta nella sua dimensione umana all'interno del contesto contemporaneo fragile, visitato dalla crisi, da passaggi antropologici enormi che domandano modalità nuove per esprimere lo stare con Dio nelle varie età e fasi della vita. Per tale ragione, quasi fossero dei segni, vengono presentate anche tre esperienze di esistenze animate dallo Spirito e dal movimento della preghiera: quella di Annalena Tonelli, di Carlo Maria Martini, di Dag Hammarskjöld; storie nelle quali scorgere come l'avventura della preghiera possa aiutarci a vivere una vita ricca di senso.

**ANDREA DANI** è presbitero della diocesi di Vicenza. Licenziato in teologia spirituale, ha prestato per anni servizio come educatore del Seminario e nella pastorale vocazionale diocesana. Da alcuni mesi è parroco di tre comunità della città di Vicenza.

**LUCA VITALI** è presbitero della Comunità missionaria di Villaregia. Scrittore e teologo, attualmente vive il suo ministero presso la periferia di San Paolo in Brasile. Da oltre 20 anni accompagna pastoralmente gruppi di giovani, parrocchie e percorsi di comunione missionaria in alcune diocesi.

In copertina: Getty Images/iStockphoto

ISBN 978-88-250-5601-3



9 788825 056013

€ 15,00 (I.C.)

**A** EDIZIONI  
MESSAGGERO  
PADOVA

[www.edizionimessaggero.it](http://www.edizionimessaggero.it)